

«Festa» con altri due amici
nella casa di Genova
La ragazza avrebbe assunto
anche tranquillanti

Cinque ore davanti al giudice
la posizione di Calissano
potrebbe aggravarsi fino
all'ipotesi di omicidio colposo

Coca party col morto, arrestato attore tv

Paolo Calissano chiama il 118 ma è troppo tardi, per una ballerina brasiliana non c'è più nulla da fare
Nell'appartamento nascosti 30 grammi di droga. L'accusa per ora è solo cessione di sostanze

di Anna Tarquini / Roma

TRENTA GRAMMI di cocaina nascosti nell'armadio e un cadavere in salotto. Paolo Calissano, il bellone di «Vivere», comparsata nell'«Isola dei famosi» di Simona Ventura è stato arrestato ieri, dopo un pomeriggio passato negli uffici della questura di Genova

cercando di trovare una scusa, una spiegazione plausibile, uno straccio di alibi. In mattinata una ballerina brasiliana di 31 anni era stata trovata morta nel suo appartamento dalla guardia medica chiamata in soccorso: arresto cardiaco da overdose a causa di un consumo smodato di cocaina. Quando sono arrivati gli agenti la cocaina era ancora nell'armadio, nascosta in un astuccio di metallo per sigari sistemato tra le camicie. L'accusa è pesante. Il guaio è grosso. Anche perché il sostituto procuratore Silvio Franz ha formulato l'ipotesi di cessione di sostanze stupefacenti e morte in conseguenza di altro reato. Non è escluso dunque che la posizione di Calissano possa aggravarsi e che il pm formuli anche l'ipotesi di omicidio colposo. La ricostruzione di quanto accaduto in quella casa è al momento laboriosa. Le testimonianze discordanti. Sembra che l'attore, sabato sera, si sia rinchiuso in casa per festeggiare con due amici e la ballerina e che la festa fosse a base di cocaina. La donna avrebbe sniffato e poi preso tranquillanti per superare l'agitazione indotta dalla droga. L'unica certezza è l'ora del decesso, le 12.30 di ieri, e il

precipitarsi degli eventi come e peggio di un film. L'attore a quell'ora era in casa, un esclusivo palazzo nel quartiere residenziale di Albaro, in via Boselli. Con lui c'erano ancora gli amici. Poco prima di mezzogiorno la tragedia. La ragazza si sente male, Calissano chiama subito il 118, ma quando l'ambulanza con il medico si presenta nell'appartamento dell'attore non c'è più nulla da fare. Lei è sul letto, senza vita, Calissano e gli amici guardano attoniti. Constatato il decesso, e la causa, il medico fa l'unica cosa che deve fare: avvisa immediatamente gli agenti della squadra mobile che si precipitano a casa dell'attore. Arriva anche il capo della squadra mobile Claudio Sanfilippo. Non ci vuole molto a fare due più due. La perquisizione scatta subito, meticolosa, mentre Calissano e i suoi amici vengono trascinati in questura. Cinque ore davanti al giudice. Difficile spiegare. Difficile cercare di togliersi d'impaccio. Quando poi gli agenti che intanto continuano la perquisizione, tornano con un sacchetti-

La tragedia poco prima di mezzogiorno: lei è riversa nel letto arresto cardiaco da overdose



Paolo Calissano Foto/Ansa

no pieno di polvere bianca trovata nell'armadio dell'attore anche le scuse non servono più. Silvio Franz firma il mandato d'arresto. La ricostruzione - per ora top secret - arriva grazie al racconto di una ragazza amica della giovane brasiliana. Sarebbe stato un mix di cocaina e tranquillanti a causare la morte della donna, anche se la certezza arriverà solo oggi, con i risultati dell'autopsia. Paolo Calissano, è nato a Genova il 18 febbraio 1967. Laureato in economia all'Università di Boston, ha

avuto numerose esperienze cinematografiche, tra cui «Palermo-Milano solo andata», ma è diventato popolare soprattutto grazie alla fiction. Ha

La polvere bianca era in un astuccio di metallo per sigari sistemato in mezzo alle camicie

partecipato anche alla serie americana «General Hospital». Successivamente ha recitato tra l'altro nella serie «La dottoressa Gio» con Barbara D'Urso. Ma è la soap opera italiana «Vivere» a dargli il successo nel ruolo del bel tenebroso Bruno De Carolis. Un incontro di pubblico rafforzato diventando uno dei personaggi principali della soap «Vento di ponente», le cui due serie sono state girate proprio a Genova. Lo scorso anno ha partecipato all'«Isola dei famosi» ritirandosi però subito per i postumi di un infortunio al ginocchio.

IL CASO Le «lene» lo incastrano mentre fa avances a un'aspirante starlet

Goria, Giro d'Italia troppo «piccante»

di Alessandro Antonelli / Roma

Continua a far discutere l'autosospensione dalla Rai del giornalista sportivo Amedeo Goria. Il caso è esplosivo dopo il servizio mandato in onda dalle «lene» nella puntata del 22 settembre che ha immortalato «un noto cronista» mentre faceva delle pesanti avances ad una ragazza ansiosa di entrare a far parte del mondo dello spettacolo («Se mi diverto con te ti aiuto, sennò...»). «Sono vittima di un raggio televisivo» ha contrattaccato il giornalista, che ricorgerà alle vie legali per mettere fine all'«azione denigratoria» contro la sua persona.

La candid trasmessa giovedì scorso è stata in realtà girata a luglio. La «trappola» è scattata quando Michela Morellato, la bionda di Creazzo protagonista della vicenda, ha chiesto l'aiuto delle lene per beccare in flagrante il suo «molestatore» con cui

La ragazza lo denuncia e chiama la troupe per la «trappola» Il giornalista: tutto falso E si autosospende

aveva già avuto un primo incontro piccante a maggio. Il servizio è andato in onda con il volto del «talent-scout» oscurato e la voce camuffata: «Non era nostra intenzione né nostro interesse far trapelare l'identità della persona coinvolta» hanno precisato ancora ieri gli autori del programma di Italia uno. Il nome di Goria è saltato fuori dalle cronache del «Giornale di Vicenza» che ha ricolligato l'episodio trasmesso dalle lene alla denuncia presentata da Michela lo scorso giugno: di passaggio nel vicentino per seguire il Giro d'Italia, Goria avrebbe contattato la ragazza dopo averla adocchiata sul sito internet di un'agenzia di Milano per aspiranti starlette, garantendole successo e agganci giusti in cambio di altri «favori». I due - stando al racconto di Michela - avrebbero cenato assieme in un ristorante e poi il cronista della Rai avrebbe tentato di baciarla e di metterle le mani addosso. Accuse pesanti che hanno portato all'apertura di un fascicolo per molestie sessuali e atti osceni in luogo pubblico. Ma che restano ancora tutte da verificare: Amedeo Goria non ha confermato di aver conosciuto la ragazza e ha detto che parlerà «nelle sedi competenti».

S. MARGHERITA LIGURE

Non ce l'ha fatta l'operaio ferito nel varo di uno yacht

Non ce l'ha fatta Gianfranco Bisso, l'operaio di 47 anni che sabato, con altri tre suoi compagni di lavoro e due donne, era rimasto gravemente ferito alla testa dalla «frustata» di un cavo di acciaio fuoriuscito da una carrucola che regolava la discesa a mare di uno yacht che stava per essere varato nei cantieri «ex Spertini» di S. Margherita (Genova). Il grosso cavo d'acciaio aveva colpito Bisso alla testa causandogli numerose fratture che i neurochirurghi dell'ospedale San Martino di Genova, dove l'operaio è stato im-

Gabriele Ciuffardi 45 anni di Riva Trigoso, operato a una gamba e con un trauma cranico, e Giuseppe Rosselli, 58 anni, di Portofino, che ha riportato fratture agli arti. Dimessi invece dall'ospedale di Lavagna gli altri due feriti, Emilio Antireno, 35 anni di Lavagna, e Raffaella Onorato, di 33 anni, rispettivamente con prognosi di 20 e 40 giorni.

L'incidente sul lavoro avvenuto sabato nei cantieri «ex Spertini» poteva davvero essere una strage. Il cavo d'acciaio che tratteneva il Karis I, il grande scafo da 24 metri di proprietà di un industriale di Pescara, si è sganciato dalla carrucola nel momento di maggior tensione. La reazione è stata quella simile a un enorme colpo di frusta che ha letteralmente falciato Bisso, colpito alla testa, e gli altri. Opitz ha avuto la gamba tranciata sotto il ginocchio: l'arto è stato recuperato perché era rimasto attaccato con un lembo di pelle all'articolazione. Gli altri operai hanno subito fratture al tronco, alla testa e agli arti inferiori. Dopo l'incidente, le operazioni di varo sono state portate a termine perché il Karis I era rimasto in bilico sullo scivolo a mare. Terminato l'alaggio, sono stati posti i sigilli al cantiere e il materiale (il cavo, la carrucola e la pista) sottoposti a sequestro dal magistrato della procura di Chiavari Margherita Ravera che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e lesioni gravissime colpose. Il magistrato ha già affidato le prime consulenze tecniche d'ufficio.

Era stato colpito da una fune metallica uscita da una carrucola. Ancora gravi le condizioni di una donna tedesca

mediatamente ricoverato, hanno cercato di ridurre. Le condizioni di Bisso però sono peggiorate durante la notte di sabato ed è morto ieri mattina nel reparto di rianimazione. Restano gravi le condizioni della quarantenne tedesca Heike Opitz, che sabato assisteva al varo, alla quale i chirurghi ortopedici del nosocomio genovese hanno, in cinque ore di intervento, ricostruito una gamba tranciata sotto il ginocchio. Restano in rianimazione, anche se solo in via precauzionale, anche i dipendenti

Rapina dal benzinaio, grave un carabiniere

Tre banditi assaltano un distributore a Taranto e poi sparano. Il militare non era in servizio

di Marzio Cencioni / Roma

ERA FUORI SERVIZIO.

Angelo Spagnolo, carabiniere in forze a Verbania, in Piemonte, ieri pomeriggio era andato a passare la giornata con i cugini, titolari di una pompa di benzina proprio fuori Taranto. Doveva essere il sabato di un normale ventenne, qualche chiacchiera con gli amici, invece la serata si è trasforma-

ta in tragedia. Una rapina, tre banditi che fanno irruzione al distributore, un proiettile che si pianta nella parte sinistra della testa, vicino all'orecchio. Angelo Spagnolo ora è grave, ricoverato in rianimazione all'ospedale Santissima Annunziata e i medici non sanno se si salverà. In fin di vita per un bottino di 150 euro. È successo tutto in pochi minuti. Dei rapinatori entrati nel negozio con il volto travisato da un passamontagna, si sa solo che sono italiani. Un testimone lo avrebbe

sentito parlare: un italiano corretto e senza inflessioni. Non si è riusciti nemmeno a ricostruire la dinamica esatta del ferimento. Non si sa, ad esempio, se Angelo Spagnolo abbia cercato di reagire o di chiamare rinforzi. Il distributore di benzina si trova in una zona molto isolata, sulla provinciale 80, a metà strada tra Montemesola e Monteiasi. Erano circa le 21 e 50 quando i tre rapinatori hanno fatto irruzione nel distributore. Angelo era al bar con i cugini, un ragazzo di 24 anni e la sorella di 20. I banditi avevano il passamontagna calato sul volto e

tre fucili che hanno subito puntato contro i ragazzi. I rapinatori hanno arraffato la somma contenuta nel registratore di cassa, appena 150 euro, e proprio mentre uno di loro stava scavalcando il bancone che qualcosa è successo. Forse hanno visto Angelo muoversi, forse qualcosa li ha insospettiti, ma è in quell'istante che è partito il colpo che ha ferito il carabiniere alla testa. Poi la fuga a piedi, indisturbati, per poi raggiungere una macchina parcheggiata non lontano. Sul posto sono immediatamente arrivati i medici del 118 chiamati

dai cugini della vittima. Angelo è stato ricoverato nel reparto di rianimazione e sottoposto ad una tac. La situazione è ancora molto delicata: il proiettile ha penetrato la parte sinistra della testa, vicino all'orecchio provocando una vasta ferita, nella zona è subito scattata la caccia all'uomo. Le indagini sono seguite dal Comando provinciale dei carabinieri di Taranto che stanno effettuando dei controlli in tutta la zona. Ma la ricerca è tutt'altro che facile, e pochi gli indizi. Per ora, dei banditi, non c'è traccia.

BREVI

Cremona
Linea dura contro il Burqa denunciato chi lo porta per strada

È un invito informale ma d'ora in poi a Cremona le forze dell'ordine non tollereranno più che le donne indossino in pubblico il burqa, cioè il velo che copre per intero il volto, in contrasto con le leggi sulla pubblica sicurezza. Finora era stato tollerato che alcune donne islamiche accompagnassero i loro figli a scuola con il viso totalmente coperto dal velo. In questura si è deciso perciò di istituire pattuglie di fronte alle scuole per individuare le donne musulmane che hanno il volto completamente coperto e denunciarle.

Torino
Delitto Cogne, nuovo colpo di scena Nel garage il sangue del marito?

È un caso dalle mille contraddizioni e dallo stillicido di notizie contrastanti la morte del piccolo Samuele Lorenzi, ucciso con 17 coltellate la

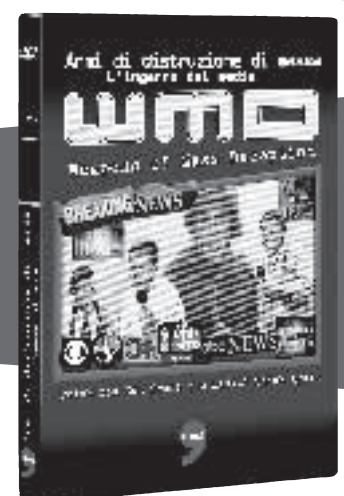
mattina del 30 gennaio del 2002. Ultima il ritrovamento di tracce di sangue nel garage della villetta, compatibili con quello di Samuele o del padre. Il tutto a soli 53 giorni dal processo d'appello contro Anna Maria Franzoni, condannata in primo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio del figlio. La prima udienza è in programma il 16 novembre a Torino.

Cassino
Tragedia al rally, cade un masso uno spettatore morto, uno ferito

Erano seduti sulla grossa pietra che all'improvviso si è staccata dal terreno, probabilmente per la pioggia della scorsa notte, ed è scivolata lungo la scarpata trascinandoli nel dirupo. Stavano assistendo ad una gara ciclistica per dilettanti quando il masso è piombato su due spettatori uccidendone uno e ferendone un altro. L'episodio è avvenuto nei pressi di Roccasecca, in provincia di Frosinone. Cristian Pastore, 18 anni di Cassino, che aveva riportato gravissime lesioni, non c'è stato nulla da fare. L'altro spettatore è stato ricoverato per le ferite riportate. Sull'episodio stanno ora indagando i carabinieri.

Armi di distruzione di massa
L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



in DVD per la prima volta in Italia in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità